



Rassegna Stampa 25 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

UniFg, Salatto: “Visione e innovazione per trattenere i giovani e far crescere il territorio”

Vincenzo D'Errico 24 Marzo 2026



FOGGIA – In occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico 2025/2026 dell’Università degli Studi di Foggia, il presidente di Confindustria Foggia e vicepresidente di Confindustria Puglia, Potito Salatto, ha sottolineato il ruolo strategico dell’ateneo per lo sviluppo del territorio.

Nel suo intervento, Salatto ha evidenziato come la cerimonia rappresenti “non solo un evento, ma un momento condiviso per definire priorità e strategie”, richiamando il tema della “visione” scelto dal rettore Lorenzo Lo Muzio.

Al centro del discorso, il legame tra università e sistema produttivo: “La conoscenza genera trasformazione e

crescita economica”, ha affermato, ribadendo l’impegno congiunto per costruire un ecosistema dell’innovazione, in particolare nei settori delle infrastrutture e dell’energia.

Tra gli obiettivi, il rafforzamento dell’occupazione qualificata attraverso il trasferimento tecnologico e la progettazione di percorsi formativi più aderenti al mercato del lavoro, con focus su intelligenza artificiale, transizione energetica e cybersecurity.

Salatto ha inoltre annunciato il potenziamento di strumenti come stage, tirocini, apprendistato di alta formazione e dottorati industriali, per facilitare l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

“Dobbiamo ridurre i tempi di occupabilità e creare le condizioni per far restare i giovani sul territorio”, ha concluso, auspicando nuove sinergie tra università e imprese.



Unifg, una *visione* per contrastare calo demografico e spazi inadeguati

di Lucia
Piemontese

Mentre si attende la formalizzazione dell'acquisto dell'ex cinema Ariston da FS Sistemi Urbani e l'aggiudicazione del super appalto dell'ex caserma Miale, passi essenziali per una crescita degli spazi dell'Ateneo a fronte delle accresciute esigenze della comunità accademica, ieri è stato il conferimento del sigillo dell'Ateneo al presidente della Regione **Antonio Decaro** e all'artista multidisciplinare foggiano **Felice Limosani** il momento clou della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2025/2026, svoltasi nell'aula magna Spada di via Caggese. Tema centrale dell'inaugurazione è stata "La visione", che si inserisce in continuità con il percorso avviato, lo scorso anno, in occasione delle celebrazioni del venticinquennale dedicate alla cura. Una visione intesa non come mera proiezione verso il futuro, bensì come capacità di interpretare le trasformazioni in atto e orientare conoscenza, ricerca e formazione verso nuove traiettorie di sviluppo culturale, sociale ed economico. Alla cerimonia hanno preso parte studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, insieme ai rappresentanti delle istituzioni e della società civile. Tra i presenti anche i tre prorettori (**Cur-totti, Milone** e **Sinigaglia**), il direttore generale **Spataro**, il preside della

Facoltà di Medicina e i sette direttori di Dipartimento, a testimonianza del coinvolgimento di tutte le principali figure dell'amministrazione e della governance dell'Ateneo. Il rettore, **Lorenzo Lo Muzio**, ha presentato una relazione incentrata sul Piano strategico dell'Ateneo, definito come "una promessa reciproca" tra istituzione, comunità accademica e territorio: "La nostra Università, ancora giovane, possiede una qualità rara e preziosa: la capacità di immaginare, e in 25 anni di storia abbiamo dimostrato che, anche in contesti complessi, è possibile costruire eccellenza, creare opportunità e attrarre nuove energie. Oggi siamo chiamati a un passo successivo: trasformare la crescita in rigenerazione, trovando il coraggio di cambiare senza perdere il senso della nostra missione, non accontentandoci di gestire l'esistente, ma costruendo ciò che ancora non c'è. Ed è forse questa la conquista più autentica di questi anni: aver compreso che una comunità accademica non cresce per i risultati raggiunti, ma per la qualità delle domande che continua a porsi. Perché l'Università non è il luogo della conservazione del sapere, ma il luogo in cui una società decide che vale ancora la pena comprendere il mondo prima di cambiarlo". Un presidio essenziale per contrastare il grave calo demografico in atto.

Ieri l'inaugurazione dell'anno accademico col sigillo consegnato a Decaro e Limosani (mentre si attendono notizie dal fronte Ariston e Miale)

l'Attacco 25 marzo 2026

Approfondimento

Decaro: "E' un presidio fondamentale per la crescita della Capitanata e dell'intera Puglia"

Il rettore: "Il coraggio di cambiare senza perdere il senso della nostra missione, non accontentandoci di gestire l'esistente, ma costruendo ciò che ancora non c'è"

Si è rivolto al neo presidente della Regione Decaro il vertice del Consiglio degli studenti, **Vincenzo Mundo**: "Oggi, noi studenti di Foggia rivendichiamo il diritto di essere il presente: quello di chi studia nelle sale di un cinema, ma che nonostante tutto porta questo Ateneo ai vertici nazionali. Non siamo numeri da statistica o "esiliati democratici" a cui viene negato il diritto di votare dove si vive e si studia; è inaccettabile che la democrazia si fermi davanti a un treno che molti non possono permettersi di prendere. Siamo il seme che spacca la pietra per restare in una terra difficile. Al presidente Decaro e alle istituzioni chiediamo un Patto per il lavoro che renda la 'restanza' una scelta ambiziosa e non un atto di rassegnazione. Studiare in Capitanata non è un ripiego, è un atto di ribellione: abbiamo smesso di aspettare un futuro che non arriva, ora vogliamo il timone della nostra storia".

Luigia Giuzio ha nel corso del suo intervento ribadito il ruolo centrale del personale tecnico amministrativo e bibliotecario, "quale motore imprescindibile dei processi organizzativi e della qualità dei servizi". "In tale prospettiva", ha detto, "risulta fondamentale continuare a investire nel capitale umano, promuovendo percorsi di formazione continua, opportunità di mobilità internazionale e politiche orientate al benessere organizzativo. Un impegno che contribuisce in maniera concreta al rafforzamento dell'Ateneo e al consolidamento del suo rapporto con il territorio, in una visione sempre più aperta, dinamica e internazionale".

Momento particolarmente significativo della cerimonia è stata la lectio magistralis di Felice Limosani, artista multidisciplinare di origini foggiane, protagonista della Lectio magistralis dal titolo "Immersive Humanities. Un paradigma visionario per la cultura dell'esperienza".

La prolusione inaugurale è stata affidata a **Barbara De Serio**, direttrice del Distum (Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione), che ha proposto una riflessione sul concetto di visione quale dimensione educativa e culturale capace di orientare lo sguardo verso nuove possibilità di crescita e consapevolezza.

"La crisi dell'umanità è una crisi cognitiva, che si manifesta attraverso l'incapacità di riconoscere nella visione una dimensione costitutiva dell'essere umano, il cui processo di sviluppo si muove dialetticamente tra realtà e possibilità ed è animato da

una tensione utopica orientata a cogliere le contraddizioni del tempo presente per progettare, a partire da quelle, infinite possibilità di cambiamento. Lo diceva già **Montessori** quando invitava a rintracciare la radice della solidarietà nell'urgente bisogno di una visione educativa capace di dilatare, dare spazio, ingrandire per imparare a guardare oltre l'immediatamente visibile e prefigurare scenari inattesi. Questo il compito al quale siamo chiamati come educatori, responsabili di una educazione alla complessità che deve diventare esercizio di umanità, che deve guidare i giovani a fissare obiettivi per mettere in forma estetica ed etica il destino cosmico dell'universo e a tracciare percorsi per vederli realizzati. Solo così l'educazione potrà diventare reciprocità e l'umanità potrà farsi completamente delle inevitabili mancanze", ha concluso la professoressa De Serio.

La cerimonia si è conclusa con l'intervento di Antonio Decaro, presidente della Regione Puglia, che ha ribadito l'importanza strategica dell'Università quale presidio di sviluppo, innovazione e coesione territoriale, sottolineando il valore delle sinergie tra istituzioni, formazione e mondo del lavoro per costruire opportunità concrete per le nuove generazioni.

"L'Università di Foggia è un presidio fondamentale per la crescita culturale, scientifica e sociale della Capitanata e dell'intera regione, un argine allo spopolamento e alla disoccupazione giovanile, un motore di sviluppo che la Regione Puglia ha il dovere di sostenere. Investire nell'università e nella ricerca non è per noi una semplice voce di bilancio, ma una precisa scelta politica e un investimento strategico sul futuro della nostra comunità", ha detto Decaro.

"Ai ragazzi e alle ragazze di questo ateneo voglio dire che la Puglia ha bisogno del vostro talento, della vostra energia e della vostra visione: il nostro impegno è costruire una regione dove restare sia una scelta, non un obbligo. Lo vogliamo fare per i nostri studenti e con i nostri studenti che devono trovare qui una possibilità di crescita, di lavoro e di studio. L'università di Foggia è l'occasione per questa terra di essere protagonista di scelte e di una visione per il proprio futuro", ha concluso Decaro.

Ai due ospiti è stato conferito il sigillo dell'Università di Foggia in riconoscimento del loro contributo, nei rispettivi ambiti, alla promozione della cultura, dell'innovazione e della valorizzazione dei territori.



“Dobbiamo proiettarci verso il futuro”, il commento del presidente di Confindustria Foggia e vicepresidente di Confindustria Puglia, **Tito Salatto**.

“Come Confindustria insieme all'Università di Foggia stiamo lavorando per creare un ecosistema di innovazione su infrastrutture ed energia e per favorire una occupazione sempre più qualificata, che possa beneficiare del trasferimento tecnologico necessario tra mondo accademico e imprese. La collaborazione già in essere con l'Università ci consentirà nel prossimo futuro di progettare insieme, nell'ambito della Terza Missione dell'Unifg, la formazione delle giovani generazioni con corsi di laurea e master più aderenti al mercato del lavoro sui temi dell'Intelligenza Artificiale, della transizione energetica e della cybersecurity. Vogliamo accrescere la formazione dei quadri dirigenziali delle nostre imprese con stage e tirocini in azienda, programmi di apprendistato di alta formazione, dottorati industriali e percorsi di placement più efficaci”.



Antonio Decaro con Lo Muzio

Effetto guerra sui prezzi fiato sospeso per i cantieri

I lavori del Brt o di Costa sud a rischio sospensione. L'allarme di Bonerba (Ance)

LE OPERE

Rallentamenti possibili laddove
servano massicciamente
prodotti derivati dal petrolio

CARMELA FORMICOLA

● **BARI.** Un esempio semplice: una tonnellata di bitume prima dell'attacco americano all'Iran costava 400 euro. Ora ne costa 700. «Parliamo di un rincaro del 75%», analizza Nicola Bonerba, presidente dell'Ance (i costruttori edili) di Bari e Bat.

Gli effetti economici di una guerra lontana sono tutti sulla nostra pelle. Perché continuano a schizzare i prezzi di tutti i prodotti riconducibili al petrolio, non solo il carburante quindi, ma anche il bitume, residuo finale della lavorazione del greggio, oppure i poliuretani che in edilizia vengono utilizzati come isolamento termico. Poi ci sono gli aumenti del rame (+40%) e dell'alluminio (+20%). L'elenco sarebbe lungo e avvilente. Ed ecco perché l'inquietudine si è diffusa anche tra gli imprenditori edili baresi. C'è poi una riflessione che riguarda tutti noi direttamente: alle estreme conseguenze, la spirale dei rincari potrebbe riverberarsi sui tanti cantieri aperti a Bari, e com'è noto in questa fase sono oltre un centinaio.

Bonerba, è preoccupato?

«Alcuni stabilimenti stanno cominciando seriamente a pensare

di spegnere gli impianti».

E a Bari quali potrebbero essere i cantieri immediatamente investiti da questa crisi?

«I lavori per la realizzazione del Brt, ad esempio. Siamo alle battute finali e c'è bisogno di tanto asfalto. Ma penso anche a Costa Sud, a tutti i cantieri dove massicciamente servono prodotti derivati dal petrolio, il bitume certo, ma anche materiale elettrico, che ha avuto un aumento del +15%».

Quali sono le conseguenze che più agitano l'Ance?

«Almeno due: gli effetti speculativi e il rallentamento dei tempi».

Andiamo con calma. Ci sono speculazioni in atto?

«Alcuni fornitori potrebbero approfittare della situazione e aumentare i prezzi ben più del dovuto».

Sta accadendo? Anche a Bari?

«Beh, qualche giorno fa un nostro imprenditore sosteneva di essere costretto ad aumentare i prezzi per fronteggiare l'aumento dei carburanti e io gli ho risposto: non mi prendere in giro, tu sei autosufficiente sul fronte energetico».

Il tema dei costi altissimi dell'energia d'altronde ce lo portiamo in dote almeno dai tempi del Covid.

«Sì, ce lo stiamo trascinando da anni e l'effetto distorto è che ormai gli aumenti li stiamo metabolizzando».

C'è poi un secondo problema, diceva, e cioè la dilatazione dei tempi, ogni cronoprogramma potrebbe saltare?

«È evidente: alcune imprese non riusciranno a tenere il timing imposto dal Pnrr».

Luglio 2026.

«Esatto. Non è pensabile. dobbiamo essere realisti. Il rischio è uno stallo».

Quindi?

«Noi speriamo in un emendamento a livello nazionale. Bisogna far sentire la nostra voce in Europa per far capire che luglio 2026 è un termine ormai improponibile. Una proroga è necessaria».

«Proroga» però è un termine al quale Bruxelles è allergica...

«Lo sappiamo bene, ma la situazione che stiamo vivendo è assolutamente straordinaria. Non siamo davanti a quella che qualcuno potrebbe chiamare la solita "furbata italiana", dovrebbero comprenderlo anche i burocrati in Europa. Stiamo scontando gli effetti di una guerra».

Cosa potrebbe fare invece la pubblica amministrazione?

«Deve trovare una strada. Alle estreme conseguenze si potrebbe perfino prendere in considerazione l'eventualità di sospendere i cantieri, ma certo le aziende vanno aiutate».

Lei più volte ha ripetuto che anche l'incertezza è un costo.

«Ed è esattamente così anche questa volta. Sulla lunga, la revisione prezzi che le aziende dovranno presentare potrebbero portare a contenziosi con i diversi RUP (Responsabile unico del progetto, ndr), con tutto quel collaudo di burocrazia che purtroppo ben conosciamo».





SCADENZA

Entro luglio
prossimo
bisogna
completare
tutte le opere
finanziate dal
Pnrr; a sinistra
Torre Quetta
uno dei lotti
di Costa Sud
in basso i lavori
del Brt
più in basso
Nicola Bonerba
presidente degli
imprenditori edili
di Bari e Bat



UNIVERSITÀ

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO

IL RETTORE

Ha illustrato le strategie di un Ateneo in forte crescita. Folta partecipazione dei «magnifici» italiani. Limosani ha tenuto la lectio magistralis



FOGGIA Alcuni momenti della cerimonia inaugurale dell'anno accademico dell'Università foto Maizzi



I SIGILLI DEL RETTORE Quello a Decaro e in basso a Limosani

Decaro firma a Foggia il patto della «restanza»

«I giovani devono andare via per scelta, non perché obbligati»

● Il momento forse più suggestivo e carico di significato della cerimonia di apertura dell'anno accademico dell'Università di Foggia, è stato quando il presidente della Regione, Decaro, si è alzato per congratularsi e per condividere l'intervento di Vincenzo Mundo, il rappresentante degli studenti dell'ateneo foggiano, che tra le altre cose ha richiamato l'attenzione sulla «restanza» e sulla necessità, dei giovani di avere risposte oggi e non nel futuro, per contribuire al riscatto del territorio.

Decaro, che ha ricevuto il sigillo dell'Università di Foggia dalle mani del magnifico rettore, prof. Lo Muzio, si è molto soffermato su questa necessità di dare possibilità ai giovani «che possono e devono partire ma solo per scelta non perché obbligati ad abbandonare le loro città e i loro affetti».

«Io non credo sia l'inaugurazione dell'anno accademico solo una formalità, credo che sia un momento anche di riflessione collettiva sul ruolo dell'università, sull'opportunità della conoscenza, sul ruolo delle istituzioni in questo territorio. L'università non è soltanto conoscenza, è anche l'opportunità di creare una coscienza critica all'interno della propria comunità. Quello che accade

nell'università non resta solo nell'università, ma diventa un patrimonio della collettività, della comunità all'interno della quale l'università vive e cresce. Quest'università a Foggia in questi anni è stata un presidio, un presidio importante in un territorio che ha delle difficoltà strutturali, che vive anche lo spopolamento giovanile. È stata un'opportunità di crescita dal punto di vista culturale, dal punto di vista scientifico, dal punto di vista sociale, un'opportunità per il futuro dei nostri giovani, un'opportunità anche per lo sviluppo economico e quindi quest'opportunità va sostenuta e va alimentata», ha aggiunto il presidente

della Regione.

«Inaugurare un nuovo anno accademico significa rinnovare un impegno nei confronti delle nuove generazioni e della società nel suo complesso. La visione non coincide soltanto con la capacità di prefigurare il futuro, ma con la responsabilità di costruirlo attraverso la conoscenza, il confronto e la partecipazione. Un orientamento che trova piena espressione nel Piano Strategico di Ateneo e negli obiettivi di sviluppo fondati sulla responsabilità sociale e sulla valorizzazione del capitale umano conoscenza, dando vita a nuove esperienze e a linguaggi innovativi nei campi

della didattica e della comunicazione culturale», aveva detto in precedenza il rettore dell'Università di Foggia, Lorenzo Lo Muzio, inaugurando l'anno accademico. Durante la cerimonia l'ateneo ha conferito il proprio sigillo anche all'artista multidisciplinare di origini foggiane Felice Limosani che ha tenuto una lectio magistralis intitolata «Immersive Humanities».

«L'inizio dell'anno accademico è sempre una giornata speciale, non per l'università e basta - ha detto Limosani - ma perché credo che le studentesse e gli studenti in giornate come queste possono trarre ispirazione e visione. Questo è un territorio che conta molto su questa università perché i risultati ci sono. Credo che stiano lavorando molto bene con i contenuti, e poi credo che sia anche un segno, perché purtroppo la nostra città per molti aspetti è stata bistrattata. In realtà ci sono dei segnali forti, come le università che dicono il contrario e bisognerebbe tenerne conto».

La cerimonia era stata aperta dall'inno d'Italia eseguito dalla studentessa Silvia Laquintana del Conservatorio Giordano e dall'esibizione della compagnia Eleina D. La prof. Barbara De Serio ha tenuto la prolusione, per il personale non accademico è intervenuta Luigia Giuzio.

Oggi al museo civico Inaugurazione di «Ma/donne 2026»

■ Si conclude oggi a Foggia, il percorso espositivo di MA/DONNE 2026 – Mobilitazione Arte Contemporanea con «La Manipolazione / Atto Quarto», ultimo appuntamento della rassegna internazionale organizzata dalla Galleria Creo di Angelo Pantaleo, promossa e finanziata dalla Consigliera di Parità della Provincia di Foggia e dalla Fondazione Monti Uniti di Foggia e il patrocinio della Provincia di Foggia e del Comune di Foggia. L'esposizione sarà presso il Museo Civico di Foggia da oggi al 31 marzo 2026, con inaugurazione prevista oggi alle ore 18 con testo critico di Sergio Imperio.

Pmi, la sfida della crescita passa da filiere e innovazione

Unindustria

Alla Luiss Business School focus sulle strategie per reggere la competizione

Nicoletta Picchio

Far crescere le piccole e le medie imprese, implementando il rapporto con le grandi, in una logica di filiera, e allargando il modello di rete. Una strategia che consente di rafforzarle, senza far venire meno la loro flessibilità.

Se ne è discusso ieri, alla Luiss Business School, a Roma, nel convegno organizzato da Unindustria "Le pmi oltre l'oggi. Identità, Sviluppo, Visione". «Le pmi sono il collante economico e sociale del Paese, non possiamo lasciarle sole. Le tensioni geopolitiche, la transizione digitale, il passaggio generazionale sono sfide enormi per le piccole imprese, che non sempre hanno le spalle abbastanza larghe per affrontarle da sole.

Il nostro compito è aiutarle a vincerle, mettendole nelle condizioni di investire per essere più produttive», ha detto il presidente della Piccola industria di Confindustria, Fausto Bianchi, sottolineando che «crescere non vuol dire per forza diventare più grandi, ma essere più competitive. Dobbiamo tornare sui territori per ascoltare e costruire strumenti calibrati».

Il rapporto tra piccole, grandi, territorio e istituzioni è stato il filo rosso del dibattito. «Le imprese operano in un contesto in cui la domanda di innovazione è continua, la competizione è globale e le transizioni digitali ed energetica richiedono investimenti significativi», ha detto il presidente di Unindustria, Giuseppe Biazzo, che ha fatto riferimento alle misure contenute nel Piano industriale del Lazio. «Assume un valore strategico, nasce con l'obiettivo di accompagnare le pmi in un percorso concreto di crescita, innovazione e competitività. Il Piano punta a rafforzare le filiere produttive, a sostenere l'innovazione e creare le condizioni per una crescita più sostenuta. Il capitale umano e l'accesso agli

strumenti finanziari sono centrali: il piano li affronta, mettendo al centro le competenze e del rapporto tra formazione e sistema produttivo. Inoltre punta a rendere più accessibili e integrati gli strumenti finanziari a supporto della crescita».

In apertura il presidente della Luiss Business School, Luigi Abete, ha sottolineato che le pmi non sono un insieme omogeneo. «Non può esistere una politica economica unica. L'organizzazione varia con la dimensione aziendale, anche l'internazionalizzazione varia. Elemento comune – ha continuato – è la finanza: le risorse sono insufficienti e senza adeguati strumenti finanziari e capacità di programmazione crescita e innovazione restano limitate». Tra i protagonisti del dibattito, oltre al presidente della Piccola di Unindustria, Cristiano Dionisi, era presente Roberta Angelilli, vice presidente della Regione Lazio e assessore allo Sviluppo economico, commercio, artigianato, industria e internazionalizzazione, a riprova dell'importanza del dialogo tra imprese e istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA